

Contratti sanità privata Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl scrivono a ministro Schillaci e presidente Regioni: subito un tavolo per il rinnovo

"Parliamo - proseguono - di oltre 250mila lavoratrici e lavoratori che aspettano da anni il rinnovo dei contratti fermi da oltre 13 anni nel settore delle Rsa e da più di 7 anni nella sanità privata"

PAGINA

5

Cecilia Augella

Sanità privata Sindacati: contratti fermi da troppo tempo

I segretari di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl, Barbara Francavilla, Roberto Chierchia e Ciro Chietti hanno scritto al ministro della Salute, Orazio Schillaci, e al Presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga, per chiedere l'apertura immediata di un tavolo quadrangolare sul rinnovo dei contratti collettivi nazionali della sanità privata Aiop-Aris e del settore sociosanitario delle RSA. Una richiesta semplice e chiara, che porta con sé il peso di un'urgenza che da tempo non è più solo contrattuale, ma anche sociale.

"Parliamo - proseguono - di oltre 250mila lavoratrici e lavoratori che aspettano da anni il rinnovo del contratto nazionale. Persone che ogni giorno garantiscono assistenza e cure nelle strutture private accreditate con il Servizio Sanitario Nazionale, contribuendo concretamente

all'attuazione dell'articolo 32 della Costituzione, spesso nelle condizioni più difficili. La politica non può più voltarsi dall'altra parte". I sindacati sottolineano come il blocco dei rinnovi contrattuali, fermi da oltre 13 anni nel settore delle Rsa e da più di 7 anni nella sanità privata, stia generando un forte malcontento, con pesanti ricadute sulla qualità dell'assistenza: "Abbiamo chiesto al Ministro l'istituzione urgente di un tavolo con il



Peso:1-5%,5-34%

ministero della Salute, la Conferenza Stato-Regioni e le centrali datoriali Aiop e Aris, unitamente alle organizzazioni sindacali. Un confronto che sia finalmente stabile, strutturato e orientato a soluzioni reali. Servono impegni chiari e adeguate coperture economiche, con l'obiettivo sia di agganciare i rinnovi della sanità privata alle stesse vigenze dei contratti pubblici, sia di porre fine al dumping contrattuale e valorizzare concretamente competenze, diritti e salari".

"Le risorse pubbliche che finanziano queste strutture devono essere vincolate all'applicazione di contratti sottoscritti da organizzazioni realmente rappresentative, e al loro rinnovo alla scadenza. È tempo di dire basta ai soggetti che, pur operando in convenzione con il Ssn, non rinnovano i contratti o utilizzano contratti "pirata". Servono nuove regole per ridare dignità al lavoro in questo settore: chi eroga un servizio in accreditamento e percepisce finanziamenti pubblici abbia l'obbligo di applicare i contratti di lavoro sottoscritti dalle organizzazioni sindacali e dalle associazioni datoriali più rappresentative e rispetti l'obbligo di rinnovar-

li alla scadenza, parallelamente ai rinnovi del settore pubblico. Il nostro obiettivo è chiaro: garantire equità, continuità assistenziale e dignità sia per chi lavora e sia per chi riceve cure. Ci aspettiamo dal Ministro Schillaci e dal Presidente Fedriga un riscontro rapido e una convocazione nei tempi che l'emergenza impone", concludono i segretari di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl, Barbara Francavilla, Roberto Chierchia e Ciro Chietti.

La Federazione Cimo-Fesmed prende atto dell'intenzione delle Regioni di "procedere a un rinnovo veloce del contratto 2022-2024" dei medici e dei dirigenti sanitari "per poi proseguire con il triennio successivo", impegnandosi a valorizzare i "tanti professionisti che tengono in piedi il nostro sistema sanitario". In attesa della pubblicazione dell'atto di indirizzo, il sindacato dei medici dipendenti del Ssn chiede però alla Conferenza delle Regioni un ulteriore sforzo che vada proprio nella direzione di una maggiore valorizzazione dei professionisti: l'apertura urgente di un tavolo per regolamentare l'affidamento delle strutture apicali ospe-

daliere al personale universitario. Un tema ben noto alle Regioni, presente anche nel documento di lavoro proposto a giugno ai sindacati, dove si evidenziava la necessità di "intervenire su una disciplina nazionale che tuteli le opportunità di carriera del personale ospedaliero" auspicando "una maggiore trasparenza e proporzionalità nel bilanciamento tra le esigenze formative e quelle assistenziali", proprio perché la cosiddetta "clinicizzazione" degli ospedali sta seriamente compromettendo il rapporto tra medici e Servizio sanitario nazionale.

Ce.Au.



Peso:1-5%,5-34%